



IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ

NAPOLI / 4-19 settembre

Splendida risposta popolare alla proposta dei comunisti

La città entra nel Festival

La domenica di decine e decine di migliaia di cittadini nei «percorsi» politici e culturali - L'intuizione di Eduardo

DA UNO DEGLI INVIATI

NAPOLI, 5 settembre. Non è ancora arrivato al Festival, Eduardo, ma già ne ha «capitato» i significati più profondi interpretando lo stato d'animo della sua città così come interpreta — un gesto, un ammiccamento, un pezzo di teatro — un lampo di gioia — i suoi personaggi. Si è dichiarato orgoglioso di un lavoro collettivo che ha aiutato a muovere gli ussidi cliché dei napoletani inguanti, riuscendo a restituire alla città uno spazio vitale utile a tutto il popolo, non solo, ma a riconquistare la fiducia in se stessi e nelle proprie capacità.

Se fosse stato giovane (e in quel «se» è l'attitudine di amarezza) insieme agli altri avrebbe con entusiasmo trasportato i busti e i tavoli, poltosi alberi e cespugli, sfasciato strade... E invece? Il giorno sarà qui ugualmente il «se» è già lontano non c'è età per Eduardo a lavorare nella città con la certezza, non l'impressione, di essersi mescolati alla gente affacciata ai balconi. Ecco un'intervista in parole la sensazione di un'isola al primo incontro della folla con il Festival di fronte all'impatto di affluire decine e decine di migliaia di lavoratori e cittadini sotto gli aerei neri rossi dell'ingresso principale. Una sensazione rafforzata in questa domenica di sole dallo scorrere di altrettante migliaia di persone per i padiglioni e per i piazzali o zone d'alberi e di fontane.

I visitatori si mescolano con i costruttori — i diecimila che in due turni si accingono a garantire la vita quotidiana della manifestazione — e la fretta dei primi di impalpabili di ogni attività «offerta» (iniziative politiche, dibattiti culturali, spettacoli, e via via proprio tutto) premia fin da ora la manifestazione di impegno degli altri. Lo scambio tra il Festival e la città comincia dunque da qui, da questa presenza di massa che rappresenta la risposta consapevole dei democratici alla proposta politica del comunismo. Si scoprono insieme le tendenze, le risorse, non ultime quelle morali, individuali e insieme le vie per volare la patria civile. Napoli, che ha bisogno di un invito così, dove è messa al bando ogni tentazione integralista e dove si ritrova un'attività che non è di tipo respirio la linea del Pci, ma di dialogo e di confronto: unitario: lo si vede da ieri, nella «città parca» (soltanto il Roma si aggrappa come a un'ultima spiaggia); e cercare di comprendere quanti e quali sono gli aspetti del «nuovo».

Le scoperte

Un dirigente dice: questa è un'occasione anche offerta a noi stessi per capire sempre di più e sempre meglio la città. Del resto la manifestazione stessa è una sorta di ricognizione collettiva che si compie giorno per giorno nella realtà sociale, in quella culturale, in quella istituzionale e in quella politica. Gli stimoli a condurre vengono da tutte le parti, nella «città parca» e a volte per gli ospiti, compagni e amici si concretizzano in «scoperte» di ciò che esiste eppure non è noto, di ciò che ritenuto fermo e inerte è in movimento, di ciò che appartiene a tutti e fino a ieri sembrava feudo di pochi.

La gente entra nei grandi padiglioni di «Napoli che produce» e si trova riflessa, non solo la vita delle grandi e piccole aziende, la presenza delle partecipazioni statali, la produzione dell'artigianato, la «fotografia» dell'agricoltura, ma anche il mondo della ricerca e delle istituzioni scien-

Esperienze di decentramento culturale

NAPOLI, 5 settembre. Lunedì, alle ore 19, un'organizzazione dallo spazio bambini, si terra un dibattito sulle esperienze di decentramento culturale. Verranno anche proiettati dei filmati realizzati dai «Collettivi G» e dal «Collettivo Guocostera». Allo stesso dibattito, affinché non si limiti alla sola esperienza fatta dai due collettivi romani, possono partecipare tutti i gruppi di animazione di Napoli che potranno dare il loro contributo anche presentando materiale filmato.

ifiche. E' un discorso aperto che va in mille direzioni e già «rompe» l'angustia di confini provinciali coinvolgendo tutti i protagonisti, cioè i cittadini e i produttori di macchine o di cultura che si stagliano in una piantina, il «fossile» di un'isola botanica o una di quelle sature con la collaborazione degli esperti durante l'opera di restauro del parco, a far riflettere su natura e cultura, a introdurre una ecologia, molto come basta un'occhiata alla collina di Posillipo devastata dal cemento a far assomigliare le indicazioni di un'isola botanica che emergono dall'altissimo del Festival. Scambio, dunque, con operai, commercianti, artigiani, botanici e architetti, rappresentanti dell'industria o della scienza, con tutti coloro che possono dare un contributo a vedere e costruire, non illusorie fiducia e speranza.

I dibattiti

Ma con il filo conduttore delle reciproche esperienze poste a contatto, per una ricerca comune, possono vedere e interpretare tanti altri momenti della manifestazione, perfino i più minuti e più di ogni giornata. Il direttore dell'Università di Salerno visto in mezzo alla folla di giovani che si riunisce nella zona dei libri (c'è speranza, sì, anche per una scuola diversa); il gruppo di studenti, spesso, non l'annoio e ozioso ammazza il tempo senza scopi precisi delle ore di libera attività; l'interessante problema specifici, (dicano così, e generali, entrambi presenti nel programma del Festival). E' proprio questo scambio di esperienze che, in modo mirabile, rende visibile l'esistenza del teatro o degli zingari o del ballo popolare e in un secondo tempo, anzitutto, in prima fila, seri e assorti, diventano parte del pubblico più «fedele» e appassionato. Così per i bambini (che sarebbe far dell'ironia sugli sforzi compiuti per indicare che anche l'infanzia ha dei diritti?); per gli zingari (che, in un'azione espressa, rimessi in funzione, sperragliando per i vicoli, introducono un'altra nota di ritorno, per una serie di attività che sono qualcosa di più di un divertimento soltanto).

La folla alle manifestazioni internazionali, come quella dedicata oggi all'America Latina, il «gemellaggio» tra le sezioni e le delegazioni estere, che trasferisce queste ultime, con la propria realtà nazionale, nei quartieri della città; e ancora, la folla che si avvicina a una cultura e una tradizione diversa.

Proprio perché le dimensioni di questo variegato dibattito pubblico non sono anguste, ma al contrario chiamano ad affrontare una serie critica problemi di fondo del mondo moderno, il recupero della tradizione partenopea non appartiene certo a un'operazione di liquidazione o all'insanguinamento nostalgico. E' piuttosto lo sforzo di alimentare il presente anche con il passato e, perno, perché non, con le canzoni e le «sceneggiature» dalle antiche radici nel popolo e nella storia della città.

Di nuovo da Napoli verso confini non solo cittadini guardando Teleseriali, la televisione a circuito interno. La prima sera c'è il primo servizio ed è di nuovo uno scambio di esperienze che si instaura — da paesi e città della regione. La gente si accalca davanti ai televisori sparpagliati nella vastissima area della «città-parca» e può vedere, in collegamento con il paese di origine, l'immagine del carrello agricolo che incrocia l'automobile: sono in gioco problemi di confronto fra agricoltura e industria, le interiste agli abitanti metano in luce il dramma sociale che non è solo ristretto in quelle strade e in quei rioni — la disoccupazione in primo piano — ma richiama la realtà di tutto il Mezzogiorno. Gente che parla, dagli schermi, gente che guarda e poi commenta, negli spazi del Festival.

Se è novità questo sforzo

di non isolare né il Festival dalla città, né la città dal suo territorio e da tutto il Sud, altre novità emergono dal modo stesso con cui sono riste e affrontate le situazioni sociali. Una «rabbia» che si trasforma in positivo — è stato detto — cioè una volontà di rinascita si avverte nei discorsi ascoltati a caso, appunto davanti alle immagini di Giuliano, come nella partecipazione alla manifestazione d'apertura che imposta il discorso politico — da ogni articolato in infinite iniziative — su come riuscire a superare la crisi a Napoli e nel Paese.

E' vero, la coscienza democratica si è estesa, è diventata matura, e nel mutamento profondo che trasforma modi di pensare e di agire di ceti sociali diversi, di grandi masse popolari i comunisti possono riconoscere gli sviluppi di tante lotte e di tante idee ostinatamente riproposte, pazientemente e insieme ad altre forze politiche e sociali, corrette e arricchite. Coscienza democratica di questa folla itinerante, impegno, rigore, senso di responsabilità dei comunisti si sono conformati oggi anche di fronte alle notizie dei tragici fatti di Lecce e Curno.

Luisa Melograni

Straordinaria testimonianza di solidarietà internazionalista alla festa della stampa

LA GRANDE MANIFESTAZIONE DI NAPOLI PER LA LIBERTÀ DELL'AMERICA LATINA

L'appassionato saluto di Viviana Corvalan e di Julio Omero - I discorsi di Gianni Cervetti e di Lelio Basso - Folla di giovani all'incontro con un gruppo di scrittori e poeti del Cile, dell'Argentina e del Brasile esponenti della «cultura dell'esilio» - Straordinario successo del concerto degli Inti Illimani



I napoletani al Festival: un afflusso ininterrotto e sereno di popolo da tutti i rioni della città.

DALLA PRIMA

Il Festival di Napoli, che ha mostrato la propria avversione al regime di Pinochet attraverso il non riconoscimento del governo costituito sull'assassinio di Auletta e la liquidazione violenta di Unidad Popular. Ma cogliamo anche i limiti di questa allegria che aggiunge — non si tratta solo di protestare, perché il trascorrere degli anni può trasformare in routine anche l'azione più nobile. Il fatto è che la pressione imperialista non si allenta né viene meno la repressione interna in Cile, mentre tutta l'America Latina vive un periodo di particolare oppressione. Ma abbiamo tratto dagli avvenimenti un motivo di scaramanzia; e anzi da essi viene oggi un motivo di più di impegno e di azione: sappiamo che le forze della giustizia e della libertà sono grandi anche là dove regna l'ingiustizia e la tirannide.

L'impegno di tutte le forze democratiche italiane, aggiunge il compagno Cervetti, ribadendo la necessità di un più forte e coerente impegno in particolare della Dc, non è soltanto doveroso: esso può contribuire effettivamente ad aprire la strada della rinascita della democrazia in tutta l'America Latina. Da qui in particolare l'impegno ad intensificare la lotta per conoscere la sorte di ogni prigioniero e imporre la liberazione di tutti i patrioti detenuti per ottenere la fine dello stato d'assedio e la dissoluzione della Dina, per creare le condizioni del rientro nel Cile delle centinaia di migliaia di esiliati. Sono obiettivi — conclude Cervetti — che la nuova Italia espressa dal voto di giugno può e deve porre davanti oggi che vive uno dei momenti più difficili ma

anche più intensi e importanti della sua storia. — Ciò è tanto più necessario — aveva detto Lelio Basso all'inizio della manifestazione — dal momento che quanto accade in Cile e nell'America Latina deve richiamare l'attenzione di tutti sui pericoli rappresentati per tutto il mondo occidentale dalla presenza e dall'attività delle multinazionali e degli Usa. Anche l'Italia non è al riparo da questi pericoli, ricorda il presidente del Tribunale Russell II. Ma qui un forte deterrente è rappresentato dalla forza dei partiti democratici, dall'unità dei lavoratori, dal prestigio e dalla capacità di governo dei comunisti. E' per questo che lo schieramento unitario va ancora esteso e questa salda unità democratica e antifascista deve rappresentare una indicazione, una prospettiva cui ancorare tutta l'azione politica per portare avanti le conquiste già realizzate, per affermarle di nuove, per costruire un più solido tessuto civile e sociale italiano.

Più tardi, ed è ormai quasi notte, il festival vive ancora un momento esaltante di questa straordinaria giornata di impegno internazionalista: è il concerto degli Inti Illimani, che da anni ormai portano per il mondo il messaggio del Cile di Salvador Allende. Quanti saranno ad ascoltarli? Certamente non poche migliaia di cittadini che danno, non solo con la loro presenza ma con il loro attivo impegno, un'immagine impressionante delle novità che sono rapidamente maturate anche e soprattutto qui, a Napoli e nel Mezzogiorno, e che documentano le reali dimensioni del processo di unificazione politica in atto nel Paese.

Il gemellaggio delle sezioni partenopee con i Paesi dell'America meridionale

Uniti dalle sofferenze e dalle lotte

Dice un cileno: «Mi sembra di essere a Valparaiso. I napoletani assomigliano molto al mio popolo» Un enorme e splendido murale della «brigada» Pablo Neruda - Entusiasmo e fervore dei compagni

DA UNO DEGLI INVIATI

NAPOLI, 5 settembre. Incollata alla parete dello stand dedicato al Brasile sta una cartolina di un paesello di una città di un paesello, cui si accede anche attraverso un bellissimo ponte aereo di legno dipinto di bianco. La cartolina è di un paesello di una città di un paesello, cui si accede anche attraverso un bellissimo ponte aereo di legno dipinto di bianco. La cartolina è di un paesello di una città di un paesello, cui si accede anche attraverso un bellissimo ponte aereo di legno dipinto di bianco.

conta la realtà politica e sociale dei diversi Paesi. Sono tutti in fila questi piccoli padiglioni in muratura, che ricordano degli igloo, appoggiati a un lato di una piazzola, cui si accede anche attraverso un bellissimo ponte aereo di legno dipinto di bianco. La cartolina è di un paesello di una città di un paesello, cui si accede anche attraverso un bellissimo ponte aereo di legno dipinto di bianco.

dello stand — I napoletani assomigliano al mio popolo, li sento uniti a noi dal filo della sofferenza. Ho visto i bimbi scaldi, ma ho sentito tanta combattività. Hanno il cuore aperto e dicono quello che sentono. Da noi si dice: si sente l'aria nella bufera». «In due ore sono state distribuite oltre 2.000 cartoline e raccolte altrettante firme per la petizione da inviare allo Onu». «Bisogna fare la nostra sezione «Bertoli» di Case puntellate, che con la «Che Guevara» del Vomero e la «Gramsci» di Capella dei Cianciani è gemellata con il Cile. Io dico con orgoglio. E' soddisfatto.

«L'unico c'era la paura che la piccola piazza fosse troppo isolata, che fosse difficile scovarla. «Io avevo portato le carte, per scaramanzia naturalmente», aggiunge dicendo un altro giovane compagno, ma invece ora esiste il problema contrario e cioè quello di organizzare dibattiti, iniziative, spettacoli, utilizzando come in Cile, abbiamo guardato con trepidazione ai travagli e anche agli errori di Unidad Popular, abbiamo espresso l'indignazione dell'

battiti, proiezioni di film e diapositive. Questa attività dice ancora Aldo — proseguirà anche dopo il Festival, vogliamo porre il problema della costituzione di Italia-Cile che a Napoli non c'è. Oggi per la giornata che il Festival ha dedicato all'America Latina lo stand cileno ha programmato un'altra iniziativa. La Brigada Pablo Neruda aiutata da 4 compagni napoletani ha realizzato un enorme e splendido murales (sei metri di lunghezza per 3,5 di altezza) nel vano di un palazzo centrale come saluto della Brigada e del Cile al Festival dell'Unità.

oggi al festival

- SALA DELL'INFORMAZIONE**
Ore 10: «Bilancio e prospettive della riforma radiotelevisiva». Incontro con A. Corbelli, Ferrara, P. Valenza, A. Vecchi.
Ore 18:30: «La stampa e la riforma dell'informazione». Incontro con A. Curzi, E. Quercio, G. Vacca.
- SALA DEI CONGRESSI**
Ore 18:30: «Le forze armate nella nuova Italia». Incontro con P. Bandiera, N. Pasti, U. Pecchioli, F. Raparelli, A. D'Allesio, P. Accame.
- ARENA FLEGREA**
Ore 21: Jazz: Max Roach.
- TEATRO MEDITERRANEO**
Ore 21:20: I cabarineri nei «Cabarineri grafiti» di A. Fusco e R. Bitauo.
- TEATRO DEI PICCOLI**
Ore 21:30: Replica dell'Oratorio profano dei tre soldati eritani.
- PALCO CENTRALE**
Ore 22: Spettacolo di canti e musiche cubane.
- SALA CINEMA A**
Ore 20:30: «Ti offro una stella» (anteprima).
- SALA CINEMA B**
Ore 19: «Ci sposeremo a Capri». - Ore 21: «Assunta Spina» e «Mariute».
- VILLAGGIO FGCI**
Ore 18:30: Animazione musicale a cura di P. Scialò, B. Nisticò e M. Perez.
- BALERA ARCI**
Banda «Naccare rosse». «Quelli del Mezzogiorno».
- SPAZIO BAMBINI**
Ore 18: Teatro laboratorio centro bambini (animazione). - Ore 18: Burattini (Battolero). - Ore 19: Film di animazione (nei teatri dei piccoli). Incontro dibattito (al punto incontro).
- TELEFESTIVAL**
Ore 18: T.F. dei ragazzi: Dibattito. - 18:30: «La stampa e la riforma dell'informazione». - 19: Ieri al Festival. - 19:30: Collegamento con il dibattito sulla stampa. - 19:45: Ieri al Festival. - 20: In diretta dal Festival. - 20:15: Stasera al Festival. - 20:30: Notizie T.F. - 20:40: I cittadini domandano i comunisti rispondono. - 21: Con il Festival a. S. Bartolomeo in Galdo. - 21:45: In diretta dal Festival. - 22: Altre notizie T.F. - 22:10: Programma autogestito: Disoccupati. - 22:25: Programma autogestito: Magistratura democratica. - 22:40: 24 ore all'Unità. - 23:10: Dicono del Festival. - Lo sport al Festival. - 23:20: In diretta dal Festival. - 23:40: Ultime T.F. - 23:50: Domani al Festival.

domani al festival

- SALA DEI CONGRESSI**
Ore 18: «Bilancio e prospettive della riforma radiotelevisiva» per lo sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno». Incontro con A. Alivanti, A. Caldoro, M. Scotti.
- SALA DELL'INFORMAZIONE**
Ore 18:30: «Il ruolo delle istituzioni culturali: per un nuovo rapporto tra arti visive e masse popolari». Incontro con V. Pregelotti, B. Mantura, P. Menna, M. Ponente, F. Tolmi.
- ARENA FLEGREA**
Ore 21: Danze folkloristiche della Romania.
- TEATRO DEI PICCOLI**
Ore 21: Musica d'avanguardia: concerto. Dibattito con G. Manzoni, L. Nono, Ruzzi, A. Sborboni. - Ore 21:30: Concerto del collettivo studentesco del conservatorio di musica di S. Pietro a Masiella.
- TEATRO MEDITERRANEO**
Ore 21:30: Gli Americani in canti popolari dell'America Latina.
- PALCO CENTRALE**
Ore 22: Spettacolo con Napoli Centrale e Baricentro.
- BALERA ARCI**
Ore 18: Discoteca - Banda - Zabatta - Quelli del Mezzogiorno.
- SALA CINEMA A**
Ore 21: «Il cappello a tre punte».
- SALA CINEMA B**
Ore 10: «E' piccerella». - Ore 21: «Te lassu».
- SPAZIO BAMBINI**
Ore 18: Teatro laboratorio centro bambini (animazione). - Ore 18: Burattini (Battolero). - Ore 19: Film di animazione (al teatro dei piccoli). Incontro dibattito (al punto incontro).
- TELEFESTIVAL**
Ore 18: T.F. dei ragazzi: Telenozziario dei ragazzi sul Festival. - Dibattito sull'inserimento degli handicappati. - Domani al Festival. - 18:30: Dibattito T.F. Istituzioni ed operatori culturali per un nuovo rapporto tra arti visive e masse popolari. Interverranno Solmi, Emiliani, Mantura, Parente. - 19: 30: In diretta dal Festival. - 19:30: Collegamento con il dibattito T.F. - 20: In diretta dal Festival. - 20:15: Notizie T.F. - 20:40: I cittadini domandano i comunisti rispondono. Interverranno: Reichlin, Alivanti, La Torre. - 20:45: Stasera al Festival. - 21: Con il Festival a. Solofra - Dibattito. Parteciperanno: Salvatore Lissa, Michele Masi, Claudio Sistiaco, Luciano Guarino, Antonio Guacci. - 21:45: In diretta dal Festival. - 22: Altre notizie T.F. - 22:10: Autogestita: Industria e Partecipazioni statali. - 22:25: Autogestita: Aquilona. - 22:40: Documentario cubano: folklore. - 23:10: Dicono del Festival. - 23:20: Lo sport al Festival. - 23:30: In diretta dal Festival. - 23:40: Ultime dal T.F. - 23:50: Domani al Festival.

ti sposi? C'è un amico che ti può aiutare a metter su casa

mobilcenter Pezzini
lamicomobile
(ti può arredare la casa con 2 milioni)

Morbegno Sondrio

NOVITA
EDITORI UNITI
G. Berlinguer - Della Seta,
Borgate di Roma
«XX secolo» - pp. 384 - L. 3.200

Silvio Trevisani